

Le sette vite del gatto

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Massimo Fiorio

LE SETTE VITE DEL GATTO

Romanzo fantasy

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Massimo Fiorio
Tutti i diritti riservati

*“A tutti coloro che
hanno sempre creduto in me
e mi sostengono ogni giorno,
grazie.
Questo sogno è anche per voi”.*

“La storia che vado a raccontarvi è unica, eppur son tante; tanti episodi di vite vissute, avventure cominciate, sogni infranti o semplici casi; tuttavia, prima di lasciar spazio ai veri protagonisti, voglio raccontare la mia storia, anche se parziale, definiamola semplicemente il contorno artistico, lo sfondo di un bel dipinto...”

Un povero diavolo

Nella notte buia di una metropoli sconosciuta, tanto grande e vasta per definirsi un borgo, eppur tanto misteriosa e solitaria da permettere a chiunque di perdersi dentro, la piccola strada di mattoni grigi rischiarata dai pochi lampioni stanchi di vivere ci porta al ***Cuor di Gatto***, uno dei pochi locali che ha ancora il coraggio d'essere aperto a quest'ora, giunge soffusa la melodia di un blues, alternato a voci e bicchieri rotti; la porta si apre appena e una scura sagoma entra, trascinandosi al bancone: un uomo in un lungo cappotto sgualcito che ha ormai preso il medesimo colore della pioggia scrosciante, ha una sigaretta storta in bocca, lunghi capelli scuri ed il bavero tenuto alto.

«**Tony**, fammi il solito!» esclama prima di crollare sullo sgabello, davanti al quale un robusto omone barbuto lo osserva esausto.

Tony poggia poi sul bancone un bicchiere ed una vecchia bottiglia blu, sta per proferir parola, ma decide di attendere: un gruppo di balordi ubriachi ed ansiosi di far risse entra nel locale.

«*Hei, damerino, levati! Quello è il nostro posto!*» ma l'uomo resta impassibile, di spalle, mentre si versa del liquido che, quasi magicamente, sembra essere la stessa bottiglia che si esaurisce finendo nel bicchiere.

«*Ma si può sapere quando un povero diavolo può*

bersi in santa pace un drink in compagnia di un amico senza che quattro pezzenti gli rompano le palle?» furono le parole che anticiparono lo swiss di due fendenti, proferiti da qualcosa, forse una lama, che l'uomo aveva nascosta nella manica e che sminuzzò letteralmente le vesti degli ora impauriti e fuggiaschi balordi.

«*Vedo che non sei cambiato, **Luxyfer!** Il primo giro al solito lo offro io.*» disse tranquillamente **Tony** mentre puliva il bancone.

Mi chiamo **Luxyfer Sulphure Abelard**, diavolo caduto, ridotto a fare l'investigatore privato per campare un'esistenza balorda ed eterna di accuse e guai; unico ristoro il buon vecchio Tony, gestore del locale *Cuor di Gatto*, un localino in cui suonano dell'ottimo blues e dove si sa servire il **death Desire**.

«*A proposito, vai da lei. Sembra ci sia dell'altro lavoro.*» disse sottovoce il barman: quelle erano le parole in codice per avvertirmi che chi mi procurava gli ingaggi aveva trovato altro da farmi fare.

«*Lei? Ma non posso andarci domani? Avevo pregustato già l'idea di una serata tranquilla, per una volta...*»

Peccato che la persona in questione non fosse la migliore interlocutrice del mondo, così mi alzai, pagai i restanti quattro drink e m'incamminai fuori dal locale, per poter essere reinghiottito dalla pioggia e dalla nebbia.

Mi ci volle circa un quarto d'ora per raggiungere il mio ufficio, nonché casa, nonché magazzino: un disastro monolocale sopra al supermercato cinese; un piccolo lusso, per la facilità di aggiudicarsi un pasto e per la posizione comoda, che passa inosservato.

Cercai affannosamente le chiavi nella tasca stracolma di inutili cianfrusaglie, ma mio malgrado la